



Bruxelles, 21 agosto 2020
(OR. en)

10185/20

CULT 41

NOTA DI TRASMISSIONE

Origine:	Jordi AYET PUIGARNAU, Direttore, per conto della Segretaria generale della Commissione europea
Data:	20 agosto 2020
Destinatario:	Jeppe TRANHOLM-MIKKELSEN, Segretario Generale del Consiglio dell'Unione europea
n. doc. Comm.:	COM(2020) 386 final
Oggetto:	RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI Valutazione ex post delle Capitali europee della cultura 2018 (Leeuwarden e La Valletta)

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento COM(2020) 386 final.

All.: COM(2020) 386 final



Bruxelles, 18.8.2020
COM(2020) 386 final

**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL
CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL
COMITATO DELLE REGIONI**

**Valutazione ex post delle Capitali europee della cultura 2018 (Leeuwarden e La
Valletta)**

{SWD(2020) 165 final}

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI

Valutazione ex post delle Capitali europee della cultura 2018 (Leeuwarden e La Valletta)

1. INTRODUZIONE

La presente relazione è trasmessa a norma dell'articolo 12 della decisione n. 1622/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 ottobre 2006, che istituisce un'azione comunitaria a favore della manifestazione "Capitale europea della cultura" per gli anni dal 2007 al 2019¹ (nel prosieguo, la "decisione"). Conformemente a tale articolo, la Commissione è tenuta ad effettuare ogni anno una valutazione esterna e indipendente dei risultati della manifestazione "Capitale europea della cultura" dell'anno precedente² e a presentare una relazione su tale valutazione alle istituzioni e agli organismi pertinenti dell'UE.

Le conclusioni e la metodologia della valutazione ex post sono espone in maniera più esaustiva nel documento di lavoro dei servizi della Commissione che accompagna la relazione.

2. CONTESTO DELL'AZIONE

2.1. Azione dell'UE a favore della "Capitale europea della cultura" (CEC)

Dal varo a livello intergovernativo della manifestazione "Città europea della cultura" nel 1985³, l'iniziativa è diventata un'azione dell'UE a pieno titolo nel 1999⁴ ed è attualmente disciplinata dalla decisione n. 445/2014/UE⁵, sebbene le città designate come Capitali europee della cultura fino al 2019 siano state disciplinate dalla decisione n. 1622/2006/CE.

L'azione CEC ha lo scopo di valorizzare la ricchezza e la diversità delle culture in Europa e le loro caratteristiche comuni, contribuendo così a migliorare la comprensione reciproca tra i cittadini europei. Mira altresì a stimolare uno sviluppo a lungo termine delle città in senso lato, trainato dalla cultura e che produca effetti sul piano socio-economico e promuova il rafforzamento della cooperazione tra operatori culturali, artisti e città in Europa, nonché il coinvolgimento e la partecipazione dei cittadini, anche stranieri, alla vita culturale.

2.2. Selezione e monitoraggio delle Capitali europee della cultura 2018

A norma della decisione, nel 2018 spettava a Malta e Paesi Bassi ospitare la manifestazione.

Le autorità competenti dei due Stati membri (vale a dire i rispettivi ministeri della Cultura) hanno condotto parallelamente processi di selezione in due fasi: preselezione e raccomandazione finale. Il processo di selezione inizia con la pubblicazione di un invito volto a esortare le città interessate a presentare le loro candidature. Una giuria composta da tredici membri, sei dei quali sono designati dallo Stato membro interessato e sette dalle istituzioni e dagli organismi dell'Unione europea, valuta le candidature delle città interessate sulla base degli obiettivi e dei criteri stabiliti nella decisione.

¹ GU L 304 del 3.11.2006, pag. 1.

² Il testo integrale della valutazione è disponibile all'indirizzo: <https://op.europa.eu/it/publication-detail/-/publication/6312a17a-1b6a-11ea-8c1f-01aa75ed71a1>.

³ Risoluzione dei ministri responsabili degli affari culturali, riuniti in sede di Consiglio, del 13 giugno 1985, relativa all'organizzazione annuale della manifestazione "Città europea della cultura" (85/C 153/02).

⁴ Decisione 1419/1999/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 maggio 1999, riguardante un'azione comunitaria a favore della manifestazione "La capitale europea della cultura" per gli anni dal 2005 al 2019 (GU L 166 dell'1.7.1999, pag. 1). La decisione è stata modificata dalla decisione n. 649/2005/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (GU L 117 del 4.5.2005, pag. 20).

⁵ Decisione n. 445/2014/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che istituisce un'azione dell'Unione "Capitali europee della cultura" per gli anni dal 2020 al 2033 (GU L 132 del 3.5.2014, pag. 1).

Malta ha deciso di avviare la procedura di selezione con un anno di anticipo rispetto al calendario normale per concludere gli importanti progetti infrastrutturali necessari per ospitare la manifestazione nell'anno di nomina. Ha pubblicato il suo invito a presentare candidature nel dicembre 2010. I principali portatori di interessi a livello nazionale e locale hanno tempestivamente deciso di presentare una sola candidatura a nome di La Valletta, che però coinvolgeva l'intero territorio delle isole maltesi. La candidatura di La Valletta è stata pertanto l'unica a essere stata presentata entro la scadenza del 17 ottobre 2011. In seguito alla riunione di preselezione svoltasi nel gennaio 2012, la città è stata preselezionata e, nel novembre dello stesso anno, la giuria ha raccomandato di conferire a La Valletta il titolo di Capitale europea della cultura 2018 a Malta⁶.

I Paesi Bassi hanno pubblicato il loro invito a presentare candidature nel dicembre 2011, attenendosi al calendario normale. Entro la scadenza del 31 ottobre 2012 hanno partecipato alla selezione cinque città: Eindhoven, Leeuwarden, Maastricht, L'Aia e Utrecht. Nella riunione di preselezione tenutasi nel novembre 2012 ne sono state preselezionate tre (Eindhoven, Leeuwarden e Maastricht). Nel settembre 2013 la giuria ha raccomandato Leeuwarden per il titolo di Capitale europea della cultura 2018 nei Paesi Bassi.

Il Consiglio dell'Unione europea ha formalmente nominato La Valletta e Leeuwarden Capitali europee della cultura 2018, rispettivamente nel maggio 2013⁷ e nel maggio 2014⁸.

Successivamente, le due città sono state sottoposte a monitoraggio: sotto l'egida della Commissione, i progressi compiuti nei preparativi delle città sono stati monitorati e guidati da un gruppo composto dai sette esperti indipendenti designati dalle istituzioni e dagli organismi dell'UE, che aveva il compito supplementare di garantire la conformità al programma e agli impegni in base ai quali le città erano state selezionate. I rappresentanti di La Valletta e di Leeuwarden hanno partecipato a due riunioni formali di monitoraggio convocate dalla Commissione nel settembre 2015 e nel marzo 2017. Al termine del processo di monitoraggio, la giuria ha formulato una raccomandazione favorevole alla Commissione in merito al conferimento a ciascuna delle due città di un premio di 1,5 milioni di EUR in onore di Melina Mercouri. Il premio, finanziato a titolo del programma Europa creativa⁹, è stato versato alle due Capitali europee della cultura nell'autunno del 2017.

2.3. Temi e priorità delle Capitali europee della cultura 2018

La Valletta è la capitale di Malta e fa parte di un'area metropolitana più ampia abitata da circa 400 000 persone, che rappresentano il 90 % della popolazione nazionale. Questa zona dipende in ampia misura dal turismo ricreativo, mentre altri settori strategici sono il turismo medico, l'elettronica, l'industria tessile e la produzione cinematografica. Grazie alla storia nazionale, La Valletta vanta un ricco patrimonio culturale e architettonico che ha permesso alla città di ottenere lo status di patrimonio mondiale dell'UNESCO nel 1980.

"Imagine 18", il tema e lo slogan iniziale di Valletta 2018, intendeva imprimere un indispensabile slancio al settore culturale della città, proiettato su sé stesso. La candidatura, che era collegata a un piano di sviluppo strategico per La Valletta e aveva ricevuto il sostegno unanime di tutti i 68 Consigli locali e l'appoggio politico interpartitico in seno al parlamento, perseguiva quattro obiettivi principali: attivare professioni nel mondo della cultura, crescere a livello internazionale, far diventare La Valletta una città creativa e favorire relazioni sostenibili con l'ambiente. Tuttavia, dopo il cambio al vertice seguito alle elezioni politiche generali del 2013, l'idea iniziale è stata abbandonata a favore di "Valletta 2018: An island-wide fiesta" (Valletta 2018: una festa grande quanto l'intera isola), con l'intenzione di far rappresentare dalla CEC tutta Malta e di agevolare la partecipazione dei cittadini di tutto il paese.

⁶ Tutte le relazioni di preselezione, selezione e monitoraggio redatte dalla giuria sono disponibili all'indirizzo: https://ec.europa.eu/programmes/creative-europe/actions/capitals-culture_it.

⁷ Decisione 2013/286/UE del Consiglio, del 17 maggio 2013, che nomina la capitale europea della cultura per il 2017 in Danimarca e a Cipro e la capitale europea della cultura per il 2018 a Malta (GU L 162 del 14.6.2013, pag. 9).

⁸ Decisione 2014/352/UE del Consiglio, del 21 maggio 2014, che nomina la capitale europea della cultura per l'anno 2018 nei Paesi Bassi (GU L 175 del 14.6.2014, pag. 26).

⁹ Regolamento (UE) n. 1295/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013, che istituisce il programma Europa creativa (2014-2020) e che abroga le decisioni n. 1718/2006/CE, n. 1855/2006/CE e n. 1041/2009/CE (GU L 347 del 20.12.2013, pag. 221).

Questo tema è stato scelto anche per il riferimento alle feste e alle tradizioni locali di Malta, che riuniscono intere comunità.

Situata nel nordovest dei Paesi Bassi, Leeuwarden è una città di 100 000 abitanti della regione della Frisia, che ha una popolazione di 646 000 persone e vanta complessivamente 11 città storiche collegate fra loro dall'acqua. Leeuwarden è inoltre una delle città più antiche dei Paesi Bassi settentrionali, con una ricca storia che risale all'epoca romana. La città e la regione sono relativamente ben servite per quanto riguarda le attività e le infrastrutture culturali, ma spesso si ritiene che il loro settore culturale sia concentrato localmente e proiettato su sé stesso in termini di contenuto culturale, pubblico destinatario e ambizione.

Leeuwarden ha associato alla regione della Frisia la propria candidatura, di cui un elemento fondamentale era il concetto di "Iepen Mienskip" (comunità aperta). "Mienskip" è una parola e una tradizione frisona connessa a valori essenziali quali il rispetto reciproco, la partecipazione, lo sviluppo dal basso, l'uguaglianza e la responsabilità civica. L'aggettivo "Iepen" aggiunge un secondo importante elemento di "apertura" ed esprime la volontà di includere anche chi in origine non apparteneva alla "comunità frisona". L'approccio della comunità aperta caratterizzava sia l'attività di sviluppo di Leeuwarden-Frisia 2018 sia il contenuto del suo programma culturale, il cui principio generale fondamentale era l'utilizzo della cultura per contribuire alla gestione delle questioni sociali. In tale contesto, il programma culturale è stato organizzato intorno alle linee tematiche seguenti: natura e cultura, città e campagna, comunità e diversità, Lab Lwd (laboratori dell'innovazione) e "Royal Frisians" (frisoni regali).

3. VALUTAZIONE

3.1. Termini della valutazione

La valutazione esamina l'attuazione e la realizzazione dei due programmi delle Capitali europee della cultura 2018 per la loro intera durata, dai primi sviluppi fino alle considerazioni in materia di sostenibilità ed effetti a lungo termine.

In particolare, valuta la pertinenza, l'efficienza e l'efficacia delle due CEC 2018. Analizza inoltre il valore aggiunto dell'UE nonché la coerenza e la complementarità dell'azione CEC rispetto ad altre iniziative dell'Unione, per trarre infine conclusioni dalle due esperienze.

3.2. Metodologia e limiti dell'approccio scelto

La valutazione e la relativa metodologia sono state concepite per ottemperare alle prescrizioni della decisione nonché per contribuire a promuovere una comprensione più specifica dei risultati e degli esiti dell'azione CEC. La valutazione rappresenta, in particolare, una preziosa opportunità per riflettere in chiave critica sull'anno precedente in modo da evidenziare insegnamenti e raccomandazioni utili per rivedere le convinzioni e le informazioni attualmente disponibili sulla base delle nuove esperienze delle città ospitanti.

Come per tutte le precedenti valutazioni, la logica d'intervento si basa su una gerarchia di obiettivi corrispondenti alla decisione.

Al fine di assicurare la comparabilità dei risultati, la metodologia adottata per questa valutazione ha seguito l'approccio alla rilevazione e all'analisi degli elementi necessari già utilizzato nelle precedenti valutazioni dell'azione CEC¹⁰.

La valutazione si è avvalsa di due tipi di dati e delle rispettive fonti:

- le fonti di dati primari comprendevano i dati raccolti sul campo o quelli forniti da ciascuna CEC, tra cui interviste e questionari online; mediante le interviste, in particolare, si mirava a raccogliere vari punti di vista per ciascuna Capitale europea della cultura, comprese le opinioni dei gruppi di gestione, dei responsabili delle decisioni a livello locale e nazionale, dei

¹⁰ Cfr. le precedenti relazioni di valutazione all'indirizzo: https://ec.europa.eu/programmes/creative-europe/actions/capitals-culture_it.

principali operatori culturali, di una serie di partner coinvolti nella realizzazione del programma e di un campione di organizzazioni che hanno portato avanti i progetti o vi hanno preso parte;

- le fonti di dati secondari comprendevano documenti politici e legislativi dell'UE riguardanti le Capitali europee della cultura, studi accademici sulle CEC e sul ruolo della cultura nello sviluppo delle città, le candidature originarie delle due CEC 2018, relazioni interne collegate ai processi di candidatura, relazioni di monitoraggio e valutazione, studi e relazioni realizzati o commissionati dalle CEC, programmi degli eventi, materiale promozionale e siti web nonché dati statistici essenziali raccolti dalle due città in materia di bilanci e spese, numeri e tipi di progetti, dati relativi al pubblico e ai livelli di partecipazione, attività e risultati;
- la valutazione non prevede una consultazione pubblica più ampia. Come illustrato nella tabella di marcia¹¹, l'azione è considerata locale e la partecipazione internazionale non è uniforme all'interno e all'esterno dell'Europa ed è difficile da realizzare. Tale conclusione è stata corroborata dalle informazioni limitate ottenute dalla consultazione pubblica condotta nel quadro della valutazione delle due CEC 2017, come evidenziato dal relativo documento di lavoro dei servizi della Commissione adottato nel 2019¹².

Come in tutte le precedenti valutazioni ex post delle CEC, la Commissione ritiene che la metodologia scelta sia adeguata all'elaborazione di una relazione che offra una base ragionevolmente solida per trarre valide conclusioni sui risultati delle manifestazioni.

Tuttavia, come già evidenziato nella relazione dello scorso anno, l'assenza di dati sulla situazione di base da integrare in uno studio comparativo della città prima del conferimento del titolo, all'inizio e dopo l'anno di conferimento continua a rimanere un limite. Questi dati sono di estrema importanza per ottenere una prospettiva equilibrata, sostenuta da un'ampia e convincente base di dati, dell'effettivo impatto dell'azione CEC sulla città.

Tuttavia il bilancio stanziato per l'attività di valutazione (circa 75 000 EUR all'anno), che è proporzionato al livello modesto di finanziamento dell'UE direttamente accordato a ciascuna città che ospita la Capitale europea della cultura (il premio Melina Mercouri di 1,5 milioni di EUR), non permette di condurre studi sul "prima" (situazione di base) e sul "dopo" (situazione a posteriori). Un'ulteriore conseguenza di questo modesto bilancio è che i dati primari raccolti tendono a essere di natura prevalentemente qualitativa piuttosto che quantitativa. Nonostante l'enorme importanza che i dati qualitativi continuano a rivestire per la valutazione, l'assenza di diversità delle fonti di dati determina una minore affidabilità, ad esempio quando si tratta di dimostrare i risultati e gli impatti oggettivi dell'azione sull'accresciuta partecipazione alla vita culturale delle città interessate.

La relazione e le sue conclusioni poggiano pertanto su un'ampia base di dati qualitativi (ad esempio, le opinioni e i pareri di vari tipi di soggetti interessati) più che su un insieme esaustivo di dati quantitativi.

Nel presente documento la Commissione può soltanto ribadire ciò che ha più volte affermato nelle sue precedenti relazioni annuali sulle valutazioni ex post dell'azione CEC, ossia che conosce (e accetta) appieno tali limitazioni, peraltro già chiaramente individuate e messe in evidenza nel documento di lavoro dei servizi della Commissione che accompagna la proposta di decisione che istituisce un'azione dell'Unione per le CEC per gli anni dal 2020 al 2033¹³.

Come indicato nelle relazioni precedenti, in merito a tale difficoltà, una successiva proposta della Commissione e la decisione infine adottata dal Parlamento europeo e dal Consiglio¹⁴ prevedono che le città designate stesse (che sono le principali finanziatrici e beneficiarie dell'azione CEC e si trovano nella posizione migliore per accedere alle informazioni sulla situazione di base e raccogliere dati primari sull'impatto del titolo) siano i principali responsabili dell'attuazione del processo di valutazione.

¹¹ Cfr. Ares(2018) 1933090 dell'11.4.2018.

¹² Cfr. SWD(2019) 213 final, punto 4.

¹³ Cfr. SWD(2012) 226 final, punto 2.4.4.

¹⁴ Decisione n. 445/2014/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, cfr. nota a piè di pagina 5.

Questo nuovo obbligo impone alle Capitali europee della cultura, anziché alla Commissione, di svolgere una valutazione ex post dell'anno di conferimento del titolo, ma ciò si applicherà soltanto per i titoli a partire dal 2020. Per le CEC del 2019 la Commissione continuerà pertanto a effettuare la propria valutazione con i limiti descritti sopra. In una fase successiva la Commissione svolgerà anche una valutazione generale che comprenderà diversi anni del titolo, consentendo di misurare l'impatto a lungo termine dell'azione CEC, come indicato nella decisione n. 445/2014/UE.

È inoltre opportuno sottolineare che, laddove possibile, i risultati delle esaurienti attività di ricerca locali commissionate sia da La Valletta che da Leeuwarden sono confluiti nella valutazione della Commissione.

In conclusione, nonostante la mancanza di dati quantitativi e di altre informazioni provenienti da fonti indipendenti, la Commissione è del parere che gli elementi raccolti a sostegno della valutazione offrano una base sufficientemente solida per permetterle di condividerne le considerazioni e le conclusioni generali, che si ritiene forniscano un quadro generalmente veritiero e dettagliato dell'azione CEC 2018.

4. PRINCIPALI CONCLUSIONI

4.1. Pertinenza

Secondo le conclusioni della valutazione, le finalità di entrambe le Capitali europee della cultura 2018 erano pertinenti agli obiettivi dell'azione CEC stabiliti nella decisione.

Il programma di Leeuwarden-Frisia 2018 promuoveva la diversità culturale e una migliore comprensione tra i cittadini europei, in termini sia di contenuto (il programma culturale, infatti, dava risalto a temi europei quali le lingue minoritarie o il collegamento tra città e campagna) che di processo (con 1 600 collaborazioni internazionali che hanno coinvolto 87 paesi). Il programma era pertinente anche agli obiettivi perseguiti dalla CEC, in particolare quelli intesi ad ampliare la gamma e la diversità dell'offerta culturale nonché l'accesso e la partecipazione alla cultura; di fatto, la CEC ha utilizzato la cultura come strumento con cui coinvolgere la popolazione locale e ha considerato il programma aperto (realizzato secondo i principi dal basso verso l'alto) come la spina dorsale dell'intero progetto anziché come un "componente aggiuntivo" comunitario specifico e separato.

Per quanto riguarda La Valletta, rispetto all'offerta culturale di Malta negli anni precedenti, il programma CEC è stato caratterizzato da collaborazioni molto più ampie con organizzazioni culturali e artisti europei, tra cui ad esempio un nuovo modello di residenze artistiche che ha permesso a 50 artisti internazionali di esibirsi nel paese. Ha inoltre approfondito tematiche europee importanti come la migrazione. Infine, sebbene dalla candidatura sia notevolmente cambiato, il programma è rimasto in larga misura coerente con tre dei quattro obiettivi originali, dedicando minore attenzione nella pratica al quarto obiettivo, legato all'ambiente.

4.2. Efficienza

Nel complesso gli elementi disponibili suggeriscono che la CEC rimane un'azione efficiente, capace di fornire buoni livelli di rendimento a livello unionale a fronte di un investimento dell'UE relativamente modesto: la stessa assegnazione del titolo ha un notevole effetto moltiplicatore sul volume di finanziamenti che le città interessate accordano alla progettazione e alla realizzazione del programma culturale dell'azione, e rappresenta una fonte importante di interesse e di risorse finanziarie provenienti da un'ampia gamma di soggetti, tra cui le autorità regionali e nazionali e gli investitori privati. Oltretutto il valore assoluto del premio Melina Mercouri, che costituisce l'unico contributo monetario diretto che le città ospitanti ricevono dall'Unione europea, è modesto (1,5 milioni di EUR per CEC) rispetto ai costi complessivi di una manifestazione CEC: le spese operative delle Capitali europee della cultura 2018 sono state di circa 104,6 milioni di EUR per Leeuwarden-Frisia e di 26,5 milioni di EUR per La Valletta.

A livello cittadino, la valutazione conclude che tra le due città si sono registrate differenze riguardo all'efficienza delle modalità di gestione: Leeuwarden-Frisia ha dimostrato di avere una gestione generalmente solida, mentre quella di La Valletta ha subito notevoli cambiamenti e ha perso

competenze importanti, circostanza che in ultima analisi ha inciso sulla direzione artistica e sul contenuto del programma culturale. La dimensione politica della Fondazione Valletta 2018, inoltre, è stata criticata a livello locale e internazionale. Ultimo punto, ma non per importanza, Leeuwarden-Frisia ha raccolto fondi a sufficienza per attuare un programma culturale ragguardevole. A La Valletta i finanziamenti sono stati più modesti ma comunque sufficienti, sebbene il bilancio operativo finale sia stato decisamente inferiore a quello proposto nella candidatura (49,6 milioni di EUR contro 26,5 milioni di EUR).

4.3. Efficacia

La valutazione conclude che le due Capitali europee della Cultura 2018 hanno contribuito in maniera significativa al conseguimento degli obiettivi della decisione.

Entrambe hanno presentato programmi culturali più ampi, diversificati, innovativi e internazionali rispetto allo scenario culturale di riferimento degli anni precedenti.

Entrambe hanno contribuito ad ampliare l'accesso e la partecipazione alla cultura, sebbene ciò sia più evidente per Leeuwarden-Frisia con il suo approccio "Iepen Mienskip" (5,4 milioni di persone hanno partecipato ai progetti CEC e 60 000 abitanti locali hanno effettivamente preso parte all'azione CEC come interpreti o volontari) che per La Valletta (pubblico generale stimato a 400 000 persone), in ampia misura a causa dell'instabilità della direzione di quest'ultima.

Entrambe hanno altresì contribuito a rafforzare le capacità in campo culturale dei settori culturali e creativi e i loro legami con altri settori.

Inoltre le due CEC hanno aumentato la visibilità internazionale di entrambe le città (per Leeuwarden-Frisia il 6 % del pubblico era internazionale, mentre Malta ha registrato un aumento del 14,3 % dei visitatori stranieri dal 2017 al 2018) nonostante La Valletta sia stata oggetto di una considerevole pubblicità negativa a livello internazionale, come descritto sopra.

Al momento della stesura del presente documento, la pianificazione degli effetti a lungo termine di Leeuwarden-Frisia era meno sviluppata. L'agenzia culturale di La Valletta costituirà un chiaro meccanismo per proseguire le attività oltre il 2018, non da ultimo con il Valletta Design Cluster, che contribuirà a promuovere la rinascita della città basata sulla cultura.

4.4. Coerenza

L'azione CEC è coerente e complementare al programma Europa creativa, in quanto ne promuove gli obiettivi e si differenzia dalle altre attività sostenute dal programma. L'azione è inoltre coerente e complementare ai Fondi strutturali e di investimento europei. In particolare, a La Valletta alcuni investimenti significativi nell'infrastruttura culturale realizzati dalla Fondazione Valletta 2018 sono stati cofinanziati dal FESR (nella fattispecie il nuovo museo MUŻA e il Valletta Design Cluster) e rafforzeranno l'eredità dell'anno fornendo nuove sedi per le attività.

4.5. Valore aggiunto dell'UE

Come illustrato sopra, l'azione CEC ha sortito effetti che non si sarebbero potuti ottenere attraverso gli interventi dei soli Stati membri.

Dagli elementi raccolti da entrambe le città emerge che l'azione CEC offre alle città che ottengono il titolo di Capitale europea della cultura lo stimolo ad attuare programmi culturali più ampi rispetto a quelli che avrebbero adottato in assenza della designazione. Il conferimento del titolo le aiuta anche ad attirare risorse dal settore sia pubblico sia privato e ad aumentare la loro visibilità internazionale. La Commissione europea svolge un ruolo chiave nel promuovere l'azione CEC tramite pubblicazioni, eventi e il sito web Europa, sebbene con risorse relativamente limitate. Queste attività sostengono le azioni di promozione svolte direttamente dalle CEC.

5. CONCLUSIONI

In base alla valutazione, la Commissione conclude che l'azione "Capitale europea della cultura" rimane pertinente a livello dell'UE nonché preziosa per le città ospitanti. Essa permette di realizzare

programmi culturali di vasta portata con risultati ed impatti positivi che però non possono ancora essere pienamente valutati, a così breve distanza dalla conclusione dell'anno della manifestazione. La Commissione intende esaminare in un secondo momento tali risultati ed impatti in una prospettiva più ampia, nel quadro della valutazione a lungo termine che svolgerà conformemente a quanto indicato nella decisione n. 445/2014/UE.

La Commissione conclude inoltre che i programmi realizzati dalle due Capitali europee della cultura 2018 sono stati coerenti con gli obiettivi dell'azione e ne hanno rispecchiato la dimensione europea attraverso i temi affrontati e i collegamenti realizzati a livello internazionale. Inoltre hanno coinvolto portatori di interessi e residenti locali ampliando al contempo l'accesso e la partecipazione alla cultura. I programmi hanno altresì contribuito a rafforzare le capacità in campo culturale dei settori culturali e creativi locali e i loro legami con gli altri settori.

Queste conclusioni confermano quanto è emerso da tutte le valutazioni delle azioni CEC precedenti, ossia che le città che ottengono il titolo di Capitale europea della cultura realizzano programmi culturali più innovativi e di più ampia portata rispetto alla loro consueta offerta culturale annuale, provvisti di una forte dimensione europea e capaci di coinvolgere tanto gli abitanti locali quanto i visitatori internazionali, in linea con gli obiettivi del trattato e dell'azione stessa.

Dopo oltre dieci anni di valutazioni ex post annuali analoghe, il valutatore ha formulato un numero molto ristretto di raccomandazioni, tutte rivolte alla Commissione. Inaspettatamente, tutte queste raccomandazioni si riferiscono alle procedure di selezione, monitoraggio e finanziamento introdotte dalla decisione n. 445/2014/UE. La Commissione ritiene che, pur offrendo interessanti spunti di riflessione, tali raccomandazioni non siano chiaramente collegate alle conclusioni principali della valutazione ex post delle due CEC 2018, che erano soggette alle procedure di un'altra base giuridica (ossia la decisione n. 1622/2006/CE), né da esse suffragate.

Sebbene accetti tali raccomandazioni come elementi utili alla sua riflessione generale, la Commissione ritiene che in questa fase sia prematuro trarre conclusioni riguardo ai risultati delle nuove procedure introdotte dalla decisione n. 445/2014/UE. Terrà tuttavia conto delle raccomandazioni del valutatore quando preparerà la suddetta valutazione di più lungo periodo a norma della nuova base giuridica.

In particolare, la Commissione non condivide la raccomandazione secondo la quale dovrebbe valutare di suggerire ai membri della giuria di invitare non più di due candidati per Stato membro per il passaggio dalla preselezione alla fase di selezione finale in ogni concorso, alla luce delle risorse necessarie per preparare una candidatura completa. Innanzitutto la Commissione sottolinea che, secondo la prassi attuale, la giuria propone solo città che ritiene abbiano una possibilità concreta di ricevere la sua raccomandazione nella fase di selezione finale. In secondo luogo, nel caso delle due CEC 2018, la valutazione ex post ha dimostrato che un numero ristretto di candidature senza un'effettiva concorrenza (come è avvenuto a Malta) può dare luogo a un iter più problematico rispetto a quando la selezione avviene tra più di due città preselezionate (come per i Paesi Bassi). In terzo luogo, l'esperienza dimostra che, sebbene preparare una candidatura completa abbia effettivamente un costo, la procedura in sé presenta vantaggi e utilità poiché offre alle città l'occasione di riflettere ulteriormente sul modo in cui la cultura e l'Europa possono plasmare il loro sviluppo generale.

Il valutatore raccomanda altresì alla Commissione di considerare se le procedure introdotte dalla decisione n. 445/2014/UE siano adeguate a una situazione in cui un governo nazionale sarà probabilmente sia l'organizzatore del processo di selezione sia, seppure indirettamente, uno degli attori principali in una candidatura CEC, ad esempio tramite un organismo sotto il suo controllo, come è avvenuto nel caso di Malta. Pur riconoscendo la pertinenza di tale raccomandazione, la Commissione desidera sottolineare che si tratta di una circostanza eccezionale. Negli orientamenti che fornisce agli Stati membri per aiutarli a preparare i concorsi, la Commissione introdurrà tuttavia una segnalazione volta a chiarire tale punto e a garantire che non si ripetano situazioni simili.

Per quanto riguarda la raccomandazione secondo cui la Commissione dovrebbe rivedere l'efficacia delle procedure introdotte dalla decisione n. 445/2014/UE e valutare l'ipotesi di prevedere un accordo scritto con i candidati prescelti, la Commissione ritiene che in questa fase l'esperienza diretta sia ancora troppo scarsa (poiché solo le due CEC 2020 sono state sottoposte all'intero ciclo del processo di

monitoraggio) per giungere a conclusioni solide. Tale aspetto potrà essere preso in considerazione nell'ambito della prima valutazione che dovrà essere svolta a norma della nuova base giuridica.

Riguardo alla valutazione e, più segnatamente, all'organizzazione di un seminario sulla valutazione per le città che ottengono il titolo di Capitale europea della cultura, la Commissione segnala che nel settembre 2019 ha avviato un programma di sviluppo delle capacità destinato alle squadre preposte alla realizzazione della manifestazione CEC. Nell'ambito di questo progetto, della durata di 30 mesi, saranno organizzati campi accademici come pure corsi aperti online su larga scala e webinar su varie tematiche di interesse per le squadre preposte alla realizzazione della manifestazione CEC, compresi il monitoraggio e la valutazione.